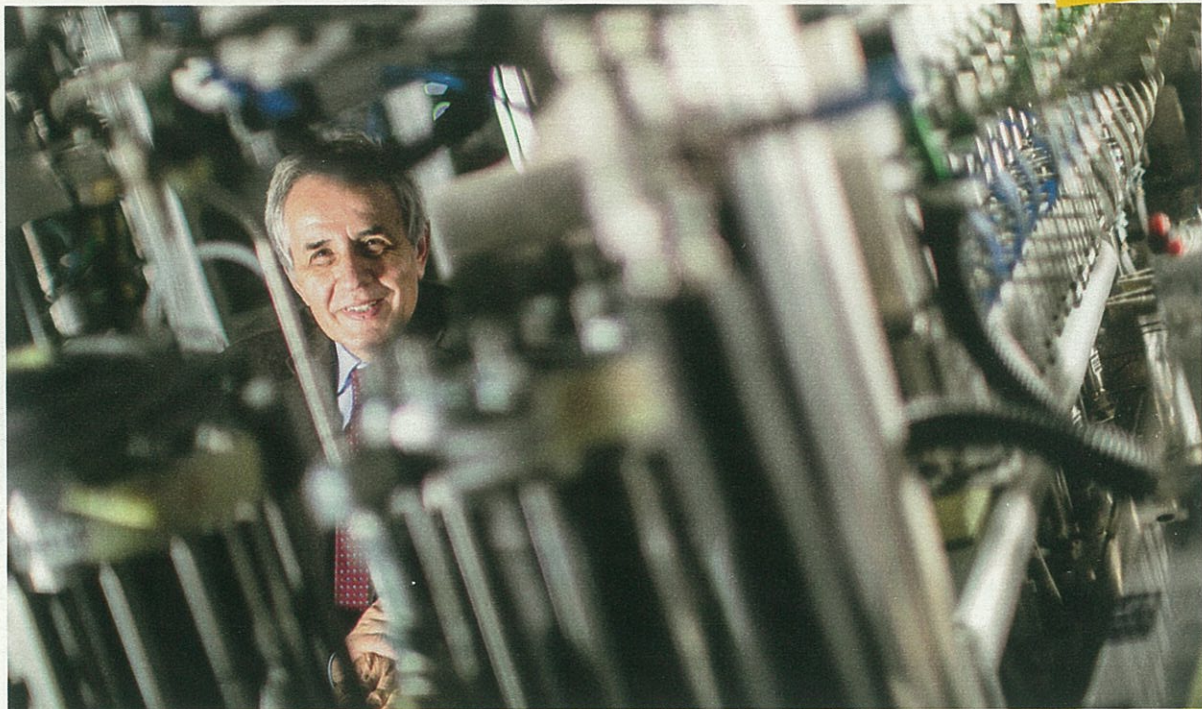


Enrico Loccioni, 65 anni.



La mia qualità ha il cuore nelle Marche

Il gruppo fondato da Enrico Loccioni esporta in 45 paesi. Ma ha mantenuto le sue radici nel territorio.

Enrico Loccioni è un visionario: non un sognatore folle ma uno che ha una «visione del futuro», come ha dimostrato sin da quando, nel 1968, decide di mettersi in proprio e in pochi anni, da giovane elettricista, diventa titolare di un'impresa che si occupa di impianti elettrici industriali.

Inevitabile per lui all'epoca l'incontro con Aristide Merloni, l'uomo che con i marchi Indesit e Ariston ha fatto grandi gli elettrodomestici italiani. Anzi, marchigiani, proprio come Enrico Loccioni, che ha messo il quartier generale del suo gruppo ad Angeli di Rosora (Ancona), a pochi chilometri da dove è nato. Proprio in quel settore Loccioni comincia a mettere a punto la sua arte, che non è quella di creare prodotti, ma piuttosto di aiutare le aziende a crearne di migliori. Come? Fornendo sistemi di misurazione della qualità.

Loccioni è rimasto fortemente legato al territorio: il 65 per cento del suo fatturato è all'estero, ma tutti i suoi quasi 400 «collaboratori», perché lui non ama la parola dipendenti, età media 33 anni, sono della zona e sono stati assunti appena laureati o diplomati. Molti di loro, 82 per la precisione, stimolati da Loccioni, si sono messi in proprio ma hanno mantenuto un legame con la casa

madre: non finanziamenti ma commesse garantite per due anni. Poi devono andare avanti da soli, riservando al gruppo solo un 50 per cento del loro fatturato.

Dalla sua famiglia contadina Loccioni ha imparato che «un bravo agricoltore differenzia le coltivazioni,

e così» spiega «ho fatto io con la mia impresa».

Oggi il suo gruppo, che fattura 65 milioni di euro l'anno e opera in 45 paesi, con tre sedi distaccate a Shanghai in Cina, Calw in Germania e College Park nei pressi di Washington negli Stati Uniti si occupa di settori che vanno dagli elettrodomestici alle auto, dal medicale all'aeronautica, all'ambiente e all'energia. E, ad Angeli di Rosora, ha creato la Leaf house, una

casa autosufficiente dal punto di vista energetico, punta di diamante del progetto Leaf community presentato con l'evento «Due chilometri di futuro»: un'area attraversata dal fiume Esimo, trasformato, dopo le esondazioni del passato, da minaccia in una risorsa, che alimenta quattro microcentrali idroelettriche. Insieme con un parco solare danno energia pulita a tre edifici industriali e a sistemi di accumulo e gestione intelligente dei flussi energetici: tra antiche cascine, prati in fiore e potentissimi computer, un laboratorio del futuro che sarà. ■

“
CHI LAVORA
IN AZIENDA
VIENE
DA QUESTA
AREA
”

© RIPRODUZIONE RISERVATA